

TRINACRIA

SIMBOLI RELIGIOSI, MITOLOGICI E PATRIOTTICI

Sono molte le ipotesi del simbolo 'Trinacria', sia dal punto di vista etimologico che su aspetti di carattere religioso e storico. Per i Latini: "Trinacria", "Triscele", "Triqueta", "Thrinakie" (Omero VI sec.a.C) il simbolo, formato da tre gambe ed i piedi rivolti nella stessa direzione, raffigura la Sicilia. D guisa che, le tre gambe – per le tre direzioni – geograficamente indicano i promontori di Capo Lilibeo, Punta Faro e Capo Passero. La testa raffigura la Medusa (o la Gorgone), ossia quel mostro mitologico che con lo sguardo pietrificava gli uomini! C'è chi avvalorava l'ipotesi che i tre promontori sarebbero sorti grazie a tre ninfe, o anche, al dio Baal o al Sole sotto forma di "Dio delle Stagioni" e della Luna, dato che il satellite è veduto come la dea Ecate.



(TRINACRIA – La più concreta delle ipotesi. Testa di Gorgone, capelli-serpenti intrecciati con spighe di grano e le tre gambe che rappresentano i tre Promontori del Lilibeo, Pachino e Peloro)

Storicamente nel IV secolo a.C. le "Polis" sicule cacciarono i Tiranni costituendosi in "Comunità Libere" ed adottando la Triscele quale dominio del buon governo. Monete greco-sicule furono coniate con al diritto la testa di Medusa. Si scopre che l'<Isola di Trinacria> occupa divine vicende della mitologia greca. Nella lotta tra Zeus e Tifeo – che terrorizza l'Olimpo – solo la ninfa Etna, reginetta della Trinacria, difese la sua terra facendo da arbitro in merito alle dispute tra Efesto e Demetra. Altra leggenda parla di Colapesce che volle restare in fondo al mare allo scopo di sorreggere una delle tre colonne, corrosa, di Trinacria....tuttora il giovane resta al suo posto ed evita che l'isola possa sprofondare.



(Bollo della Rivoluzione Siciliana del 1848 – Senato della città di Piazza-Trinacria con la Gorgonie)

Certamente la bellezza di Trinacria sembra avesse ispirato Omero se il sommo poeta tratta le avventure e le disavventure di Ulisse ed i suoi compagni nella lotta contro Poliremo e si traccia il mito di Trinachia o Trinacria per i tre promontori.

Si vuole che Thalia, figlia dell'Etna, temendo l'ira di Giunone, gelosissima moglie di Zeus, si nascose sotto il sottosuolo di Trinacria per portare a termine la gravidanza.

La Licia scelse come emblema delle Polis il simbolo Trinakie, storicamente adottato da altre città-stato: Aspendo, Panfilia, Prostanna, Pisidia, Adana, Olba, Tebe, ecc. anche se solo in Sicilia, sotto il dominio di Agatocle, appare con la Gorgonie. Il simbolo appare, nel VI sec. a.C. ad Atene, a Corinto, a Creta ed a Ierapitina; ed è Tuciddide che diede il nome di **Trinakria** e contemporaneamente ci presenta i Sicani ed i Siculi.



I primi come gente che pratica la schiavitù, i secondi invece *'civilmente più edotti'* ci fanno conoscere il rame, introducono il cavallo e tramandano opere di importanza storica e, conoscendo l'arte della guerra, cacciano i Sicani oltre il Salso.

Medaglie di origine Cilicia, Panfila, Macedonia, Tracia, nonché monete di Milo, Egina, sono contrassegnate col simbolo della Trinacria ed avvalorano lo stretto rapporto storico-mitologico con la civiltà ellenica.

Successivamente i Romani per bocca di Cesare parlano di **Triquetra Insula**, ma è Lucrezio con la frase <...*insula quem Triquetris terrarum gessit in oris*...> che stabilisce storicamente la vera denominazione ed a proposito la Triscele è stata impressa su denari romani conati in Sicilia o di monete di città siciliane coniate a Roma fin dal primo secolo a.C. (epoca imperiale).

E' doveroso aggiungere che sotto i Romani il simbolo non ebbe valore mitico-religioso anche se mantenne geograficamente la raffigurazione della Sicilia ma è anche vero che la Gorgonie, adorna di spighe – che valorizza il concetto di fertilità dell'Isola quale granaio dell'Impero – appare nelle monetazioni di Gela, Panormitan e Lipari.



La Triscele, con elmo di bronzo è conservata nei Musei Vaticani e nei vasi etruschi (senza la testa della Medusa). Ma è certo che le città sicule utilizzarono nei loro stemmi la Triscele con la testa della Gorgonie acclarandone l'origine mediterranea, in particolare alla civiltà minoica. Quest'ultima tesi è da accreditare dopo i ritrovamenti della "Triquetra" in località Palma di Montechiaro, che avvalorano la presenza cretese in Sicilia. Altre ipotesi evidenziano simboli che toccano divinità astrali come il dio del tempo.

Stefano di Bisanzio afferma che l'isola è così detta perché assomiglia ad un "Tridente", ma come si è detto i Greci parlano di "Triscele" che successivamente i Latini storpiano (o aggiustano) in "Triqueira", aggiungendo che si tratta di una figura simbolica formata da tre gambe con i piedi rivolti allo stesso verso: ai Greci, comunque, spetta il merito per aver stabilito che le prime popolazioni che abitarono la Sicilia furono gli Elimi. Popoli che lottando contro gli Arii furono costretti ad arretrare nel triangolo trapanese. Costanti studi confermano che gli Elimi, originari dell'Anatolia fondarono Selinunte e Segesta.



(Cartamoneta da 1 pound – Isola di Man – Triscele con leggenda <QUOCUNQUE JECERIS STABIT>)

A proposito di Bisanzio, sotto la dominazione di Giustiniano II si parlerà di "Sikelia" che comprendeva anche il Ducato di Calabria ed il Ducato di Napoli (capitale Siracusa).

Dal 1200 il simbolo di Trinacria (assume la denominazione di "Triscele") appare nell'Isola di Man e per la forma simmetrica vuole raffigurare il Sole ed offre il motto in latino <QUOCUNQUE JECERIS STABIT...> ovvero <Ovunque lo si getti, resterà in piedi>.

Frase consolidata relativa al periodo dell'occupazione scozzese. Il simbolo che in un primo tempo era tale e quale come il siciliano, successivamente fu proposto senza la testa di Medusa, le gambe, nude, si coprirono con una maglia di ferro e ai piedi furono aggiunti degli speroni. Il merito si attribuisce a reparti scandinavi reduci dalla Sicilia. Giovanni Stuart, duca d'Albany aggiunse la Trinacria nell'araldica del casato.



Giova ricordare che lo stemma fu parte integrante dell'araldica polacca, tedesca, danese, francese, e in questi Paesi un notaio apostolico riprodusse lo stemma con cinque gambe.

Nel 1808 Giuseppe Napoleone istituì l'«Ordine Reale delle Due Sicilie» che presentava araldicamente in caratteri aurei la leggenda <Joseph Napoleone Siciliarum Rex Institut>.



(Bollo della Rivoluzione della Sicilia del 1848 – Piazza – Il Capitano di Giustizia)

Una pagina di storia postale interessa i bolli "TRINACRIA" approntati nell'Isola durante la "Rivoluzione Siciliana" del 1848 (utilizzati anche se in minima parte nel 1860). Il 13 aprile nasce il "Governo Rivoluzionario" che tra Atti e Decreti propone il "Segno della Trinacria" quale stemma della Sicilia.



I bolli furono approntati in loco, sicché la loro multiformità è oggetto di raccolta che interessa collezionisti di storia, di araldica e di storia postale. Importante l'apporto del Governo della Rivoluzione che in politica estera inviò una *Legione* (I Crociati di Sicilia) per aiutare i "Fratelli Veneti" nella lotta contro gli Asburgo. Gli attacchi dei Siciliani erano condotti tra il garrire del tricolore al cui centro campeggiava la Trinacria.



Altra curiosità storica riguarda la "riconquista" dell'Isola da parte del Borbone che si avvale anche di mercenari svizzeri. Il IV Reggimento svizzero, infatti, catturò a Catania una bandiera con la Trinacria, oggi custodita al Museo di Berna.



(Bandiera dell' EVIS – nove strisce giallo/rosso e cantone azzurro – Trinacria d'oro)

Nel dopoguerra nacque l' EVIS (Esercito Volontario Indipendenza Sicilia). Si parlò di guerra non dichiarata. Si assistette ad una proclamazione di Repubbliche e a battaglie tra l'Esercito Italiano e i Separatisti. Nell'ultima battaglia, la "Battaglia di San Mauro", per l'EVIS sventolava la bandiera siciliana a 9 strisce gialle e rosse, col cantone azzurro adorno della Trinacria d'oro.

Cateno Nisi



(Regno di Napoli – emissione 1858 -2 Grana – Lo stemma dei Borboni su tre campi: 'cavallo rampante, tre gigli, Trinacria' – Collezione Privitera)